

ogg.: **osservazioni al progetto di Piano di Gestione delle Acque - 3° ciclo**
osservazioni al progetto di Piano di Gestione del Rischio Alluvioni - 2° ciclo

1ª OSSERVAZIONE: L'AUTORITA' PER LA LAGUNA

La legge 126/2020 istituisce l'Autorità per la Laguna e prescrive che essa assicuri l'attuazione delle misure contenute nei PGA e nei PGRA dell'Autorità di Bacino delle Alpi Orientali relativamente all'unità idrografica della Laguna, suo bacino scolante e mare antistante. I progetti di **PGA.3** (contenente anche le misure relative alla Laguna) e il **PGRA.2** tuttavia non fanno neppure cenno di tale nuovo quadro istituzionale e devono quindi essere adeguati con particolare riguardo a autorità responsabile per l'attuazione, ai soggetti attuatori delle singole misure, ecc.

2ª OSSERVAZIONE: VOLUME 6 - APPENDICE A - MISURE PER VENEZIA

Nel progetto di **PGA.3** non risultano adeguatamente le risposte alla procedura di infrazione EU PILOT n. 9722/20/ENVI soprattutto per quanto riguarda il punto 8 (MoSE e Canale dei Petroli), esso deve pertanto essere convenientemente integrato.

In proposito si rammenta che l'associazione Italia Nostra ha segnalato che i progetti dell'Autorità Portuale di Venezia per arginare il Canale dei Petroli con barriere rigide modificherebbero irrimediabilmente la morfologia della Laguna ed ha espresso preoccupazione per il fatto che le opere e la gestione del sistema MoSE possano alterare significativamente l'idro-morfologia della Laguna.

3ª OSSERVAZIONE: PRESCRIZIONI DELLA COMMISSIONE VAS

Con parere n. 9 del 26/3/2021, la Commissione nazionale VAS ha escluso dall'assoggettabilità a VAS il PGA.3 in quanto non determina potenziali impatti ambientali significativi aggiuntivi a quelli valutati e in corso di monitoraggio ponendo tuttavia le seguenti prescrizioni per integrare i contenuti del PGA.3:

1. adottare tutte le misure opportune per eliminare le criticità specificatamente evidenziate nella procedura di infrazione Pilot 9722 finalizzate al rispetto della DQA 2000/60;
2. aggiornare il quadro della programmazione/pianificazione, nazionale e regionale risultato estremamente datato, quadro rispetto al quale è stata valutata la coerenza;
3. rafforzare l'integrazione dell'aggiornamento del PGA con gli altri piani con i quali possono stabilirsi interrelazioni quali, ad esempio, i Piani di Assetto Idrogeologico, il PGRA.2, i Piani di tutela delle acque, i piani di gestione delle aree protette, delle attività estrattive, anche altri piani territoriali e settoriali come quelli urbanistici di area vasta e locali, energetico, dei trasporti, per l'energia e il clima, eccetera; esaminare e considerare ogni riferimento a programmi di finanziamento attuali e da avviare e agli indirizzi della programmazione che favoriscono la realizzazione di interventi per il raggiungimento di obiettivi comuni ai piani di gestione o comunque di interventi di tipo integrato;

4. tenere in considerazione le osservazioni dei Soggetti Competenti Ambientali e darne evidenza di tenuta in conto nelle integrazioni al PGA o di fornire dettagliate e motivate ragioni sulla mancata presa in carico di dette osservazioni.

Nel progetto di **PGA.3** non risultano tuttavia evidenziate le risposte a dette prescrizioni; esso deve pertanto essere convenientemente integrato.

4ª OSSERVAZIONE: RELAZIONI TRA PGA.3 E PIANO MORFOLOGICO

Il progetto di PGA.3 non chiarisce il rapporto con il Piano Morfologico della Laguna previsto nell'ambito della legislazione speciale per Venezia (L n.139/1992 art. 3 d; Piano Morfologico vigente approvato con decreti 24.02.1993 e 28.02.1994) né i rispettivi ruoli, né la loro reciproca gerarchia.

Il PGA.3, previsto da specifica Direttiva Comunitaria (2000/60/CE) è certamente sovraordinato al Piano Morfologico, anche perché riguarda un ambito territoriale assai più esteso della sola laguna: il rinnovo del Piano Morfologico in elaborazione dovrebbe perciò definirne nei dettagli le azioni previste per garantirne l'attuazione. Il progetto di **PGA.3** deve pertanto essere convenientemente integrato.

5ª OSSERVAZIONE: L'IDROVIA VENEZIA-PADOVA

L'Idrovia Venezia-Padova, già inserita nel 2015 tra le misure del PGRA.1, è stata cancellata nel PGRA.2 per "mancanza di fondi". La Regione, con delibera della giunta regionale n. 1529 del 17.11.2020 di approvazione del Piano Regionale per la Ripresa e la Resilienza vi ha inserito l'opera "*Laminazione delle piene del fiume Brenta: realizzazione idrovia Padova – Venezia*" (priorità 1, costo 500 MLN €, durata 72 mesi). Si tratterebbe di un completamento dell'opera non a fini trasportistici (ritenuti non più attuali da Interporto di Padova e Autorità Portuale di Venezia) ma come strumento di laminazione delle piene; il paragrafo 5.6 del volume "Misure per Venezia" del PGA.3, si limita a stimare il volume di sedimento ottenibile annualmente dalla reintroduzione del fiume Brenta in Laguna attraverso l'idrovia (par.5.6, pg.11, Apporto sedimentario); la misura prevede due scenari con assai diversificati apporti di sedimenti. La funzione di laminazione delle piene che verrebbe assegnata all'Idrovia contraddice però il principale indirizzo del Piano regionale del Bacino scolante in laguna, vigente dal 1990, che prevede che le acque di piena vengano drenate a monte.

Si osserva che sia il **PGA.3** e sia il **PGRA.2** devono definire l'appropriatezza e la sostenibilità complessiva, per i diversi aspetti ambientali, dell'opera.

6ª OSSERVAZIONE: LE MISURE DI CONTRASTO AL DEGRADO MORFOLOGICO

L'Appendice A del Volume 6 "*Misure per Venezia*" descrive le misure di contrasto al degrado morfologico. Il documento, dopo aver richiamato lo stato ambientale dei corpi idrici della Laguna di Venezia, descrive le pressioni significative di origine antropica esercitate sulle acque lagunari direttamente e per il tramite del bacino scolante e richiama pure la procedura di infrazione comunitaria *Pilot 9722*, riguardante anche le barriere rigide proposte per arginare il Canale dei Petroli e gli effetti del MoSE sull'idromorfologia lagunare. In relazione all'assetto morfologico della Laguna di Venezia e ai processi erosivi e perdite di sedimenti dell'ambiente lagunare, il documento descrive i principali aspetti del negativo bilancio sedimentologico causato in particolare dal moto ondoso originato dal traffico industriale, commerciale, turistico e minore e dedica altri approfondimenti alle opere portuali, di difesa dalle acque alte, alla scomparsa della vegetazione acquatica (Fanerogame), all'attività portuale e alle possibilità di eventuali apporti di sedimenti dalla terraferma.

L'inversione delle diverse forzanti antropiche è probabilmente incompatibile con le scadenze fissate dalla Direttiva Acque per il conseguimento del buon stato ecologico e chimico entro il 2027. Utilizzando necessariamente lo strumento dell'*esenzione* deve quindi essere intrapreso un percorso graduale e sostenibile (parecchi decenni), seguendo i principi – in norma – di *gradualità*, *reversibilità* e *sperimentalità*.

Le forzanti antropiche sulle quali possono essere efficacemente progettate azioni di mitigazione attraverso una lunga fase di transizione, sono il moto ondoso, la vegetazione acquatica e la portualità.

Per ciascuna delle forzanti il documento propone alcune possibili ipotesi di lavoro, con le eventuali modalità temporali di attuazione ed i criteri di localizzazione. Tuttavia, si osserva che le conclusioni del documento “*Misure per Venezia*” non sono propriamente *misure*, cioè definite azioni da realizzare, ma consistono piuttosto solo in alcune “ipotesi di lavoro”.

Nel paragrafo 5.5 “*Attività portuale*” si citano le prescrizioni legislative di portare fuori dalla laguna il traffico petrolifero ma non si indicano misure attuative. Siamo ormai invece in una situazione di fatto che rende facilmente possibile a breve una soluzione: la chiusura di gran parte delle fabbriche petrolifere e la riduzione degli approdi a sole poche medie petroliere all’anno consente di avviare ad attuazione la proposta da anni avanzata dal Comune di Venezia e dal Ministero dell’Ambiente di collocare a mare una o due boe galleggianti, anche affittabili, collegate all’entroterra con *pipeline*, oppure di verificare la possibilità di sbarcare i prodotti petroliferi a Ravenna e di farli giungere via condutture esistenti a Porto Marghera. Ciò potrà consentire finalmente di ridurre la portata e la profondità del Canale dei Petroli da -15 m a -12 m (come prescritto dal D.C.M. del 27.3.1975, dal Progetto Morfologico approvato e vigente dal 1993 e dalla delibera unanime della Commissione di Salvaguardia del 18.12.2003) nel tratto iniziale dalla Bocca di Malamocco alla darsena di S. Leonardo, il tratto del canale che è la causa principale del dissesto e sconvolgimento geomorfologico e dell’erosione e appiattimento di tutta la Laguna centrale. Questa misura attuativa va inserita nel **PGA.3** che dunque può anche prevedere la dismissione e rinaturalizzazione dell’area lagunare della darsena di S. Leonardo e delle casse di colmata, come previsto dal D.C.M. del 1975 e dal PALAV vigente dal 1995 e come avviato con la riapertura dal 1987 al 1994 dei canali precedentemente interrati nelle casse di colmata B, D ed E (volte a realizzare la Terza zona industriale, poi annullata dalla legge del 1973).

In relazione al paragrafo 6.4 “*Misure sul moto ondoso*” si osserva la necessità di articolare il piano in prescrizioni sulla gestione dei natanti (aree blu, tipologie di motori e carburanti, potenza dei motori, obbligo di GPS, ecc., anche mediante un piano complessivo per la mobilità lagunare), soprattutto e prioritariamente sulla riduzione della velocità della navigazione in laguna, nei canali portuali e nei canali di maggiori dimensioni da 20 Km/h a 10 km/h come richiesto da molti anni per ridurre il moto ondoso, gli incidenti, i dissesti e degradi morfologici e ambientali e l’erosione.

Il progetto di **PGA.3** deve pertanto essere convenientemente integrato.

D’altra parte, il *Repertorio delle Misure individuali* (Vol. 6/a) contiene solamente alcuni episodici interventi di contrasto alle forzanti sopradescritte, ma si tratta di interventi, perlopiù ordinari, evidentemente proposti da varie amministrazioni, spesso contenenti errori formali e sostanziali e spesso non conseguenti e coerenti con le “ipotesi di lavoro” del ricordato allegato del PGA.3 “*Misure per Venezia*”. Si espongono pertanto le seguenti puntuali osservazioni.

- la misura **POP-001** (manutenzione briccole lagunari) viene descritta come finalizzata a “*garantire condizioni idromorfologiche favorevoli ... ecc...*”. L’intervento, peraltro molto utile, è tuttavia finalizzato solo ad esigenze della navigazione e pertanto appare poco pertinente con lo stato ecologico e chimico dei corpi idrici lagunari, salvo si intenda con esso eliminare materiali di palificazione ritenuti non compatibili per il possibile rilascio di inquinanti; ad ogni modo, quanto alla sicurezza della navigazione sono piuttosto da introdurre del PGA.3 limitazioni alle velocità consentite ed adeguati sistemi di controllo come sopra già indicato.
- le misure da **POP-002** a **POP-006** riguardano i marginamenti di messa in sicurezza del Sito inquinato di Interesse Nazionale di Porto Marghera e la messa in sicurezza di canali industriali finalizzati a impedire l’immissione di inquinanti da fonti diffuse. Autorità responsabile dell’attuazione non può essere il Provveditorato Interregionale OO.PP. ma bensì la già citata nuova Autorità per la Laguna, inoltre, il soggetto attuatore delle richiamata misura non può essere il “*Concessionario Consorzio Venezia Nuova*”, messo in liquidazione con legge 126/2020; oltre al completamento della conterminazione va pure considerata la sua manutenzione e la gestione degli emungimenti dalle aree conterminate e dalle falde del sottosuolo;
- la misura **POP-007** prevede il dragaggio dei fondali sotto le arcate del Ponte della Libertà, iniziativa del Provveditorato OOPP avviata negli anni passati; si osserva che la misura non fornisce una visione complessiva dell’intervento, e non descrive i criteri con i quali l’iniziativa garantirebbe “*condizioni idro-morfologiche favorevoli*”, non descrive i volumi complessivi di fanghi già rimossi, né quelli previsti e non fornisce alcuna indicazione sulla loro qualità chimica e/o ecotossicologica né secondo il *protocollo fanghi* vigente, né secondo ipotesi di nuovo protocollo fanghi in corso di elaborazione ;

- le 5 misure da **POP-008** a **POP-012** riguardano interventi di ripristino morfologico ambientale e di riqualificazione idrodinamica in aree di canali lagunari; si osserva tuttavia che manca un quadro ed un programma complessivo;
- le misure da **POP-013** a **POP-021** sono finalizzate a garantire condizioni idro-morfologiche favorevoli al raggiungimento dello stato/potenziale ecologico prescritto dalla Direttiva Acque (trapianto di Fanerogame, fitodepurazione, ripristino morfologico, sviluppo di habitat lagunari); tuttavia si osserva l'assenza di un quadro/programma complessivo; con particolare riferimento alla misura **POP-015** (*Progetto Life Lagoon*, immissione di maggiori portate d'acqua dolce del Sile in Laguna) si osserva che il soggetto attuatore non corrisponde al Provveditorato OO.PP e alla Regione Veneto, soggetti partecipanti nei ruoli di partenariato, ma bensì a ISPRA;
- le misure **POP-022** e **POP-023** "*Interventi per la protezione e la conservazione dei fondali del Canale Malamocco Marghera da realizzarsi nelle relative aree di bordo*" e "*Dissuasori di traffico: gestione della funzionalità*") hanno rilevanza per la procedura di infrazione PILOT; si osserva che il PGA.3 deve, come richiamato anche dal citato parere della Commissione Nazionale VAS, dare risposta alle criticità evidenziate nella procedura di infrazione relativa al progetto di barriere rigide per arginare il Canale dei Petroli che modificherebbe irrimediabilmente la morfologia della Laguna (progetto già fermato dalla Commissione di Salvaguardia nel novembre 2013 ma ora riproposto). Il progetto di arginature rigide lungo il canale compromette "l'unità e continuità fisica della laguna" in contrasto con la legge speciale n. 171/1973 (art. 12): il progetto va dunque stralciato dal repertorio delle *Misure individuali*;
- come già esposto, va inserita ora nelle "*Misure per Venezia*" la riduzione a -12 m della profondità del tratto iniziale del Canale dei Petroli da Malamocco alla darsena di S. Leonardo (come prescritto dal D.C.M. del 27.3.1975, dal vigente Progetto Morfologico del 1993 e dalla delibera unanime della Commissione di Salvaguardia del 18.12.2003);
- va inoltre considerata la possibilità, dopo l'uscita dal Bacino di S. Marco delle grandi navi da crociera, di ridurre la portata mareale della Bocca di Lido (vedasi 8ª Osservazione);
- la misura **POP-024** necessita di una descrizione del contesto generale;
- la misura **POP-025** riguarda "*Nuove linee guida per la gestione dei sedimenti della laguna di Venezia a superamento del Protocollo d'intesa 1993*"; si osserva che per tali nuove linee è stata attivata una commissione cui partecipano diversi enti (il soggetto attuatore non è certo il Consorzio Venezia Nuova ora in fase di liquidazione !) e ad ogni modo trattasi di attività di studio propedeutica all'adozione di un provvedimento normativo che dunque non costituisce misura di contrasto al degrado morfologico e va perciò stralciata dal *Repertorio delle misure*.

7ª OSSERVAZIONE: NECESSITA' DI NORME DI ATTUAZIONE NEL PGA.3

Il progetto di PGRA.2 contiene opportune *Norme di Attuazione* riguardanti i comportamenti urbanistici ed il consumo di suolo dei territori soggetti a rischio di alluvioni. Analogamente, *Norme di Attuazione* devono essere inserite negli elaborati del **PGA.3**: per dare concretezza all'Allegato A "*Misure per Venezia*" che, nel tabellone del vol.6/a (*Repertorio delle misure individuali*), dovrebbero essere richiamate. Ciò conferirebbe al Piano la valenza di aggiornamento della normativa lagunare.

8ª OSSERVAZIONE: CONTROLLO DELL'IDROMORFOLOGIA DELLA LAGUNA

Si osserva che questa potenziale violazione della Direttiva Quadro Acque (Pilot 9722) è stata trattata molto superficialmente nel paragrafo 5.3 dell'Allegato "*Misure per Venezia*".

Al riguardo si evidenziano i seguenti due aspetti:

- recenti studi (Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, 2017) hanno confermato che i restringimenti fissi delle sezioni delle bocche di porto, realizzati a partire dagli anni 2003-2004, (le spalle delle schiere di paratoie, l'isola del Bacan, le conche di navigazione, le lunate esterne, ecc.) hanno prodotto apprezzabili variazioni dei volumi scambiati tra mare e laguna, penalizzando lo scambio idrico, modificando la propagazione delle maree all'interno dei bacini lagunari (le larghezze delle bocche sono state ridotte, si sono spostati sia gli spartiacque tra i bacini di Lido/Malamocco e Malamocco/Chioggia, sia i percorsi delle correnti di marea, con effetti morfologici non ancora monitorati; il **PGA.3** deve dunque prevedere adeguate azioni di studio.

- alcuni test “sperimentali” del 2020/2021 di chiusure parziali delle bocche di porto non sono stati accompagnati dagli indispensabili monitoraggi sugli effetti conseguenti alle correnti di marea con lo spostamento e/o la scomparsa (temporanea) di partiacque; questa trascuratezza non è stata conforme alla Direttiva 2000/60 e mette a rischio lo stato ecologico della laguna; il **PGA.3** deve evidenziare questi fondamentali aspetti, anche introducendo delle norme comportamentali (vedasi Osservazione n.7).

9^a OSSERVAZIONE: CONSIDERAZIONE DELLE FORZANTI ANTROPICHE

Il **PGA.3** deve considerare tutte le forzanti antropiche e prevedere per ciascuna di esse specifiche misure. Le principali cinque “forzanti antropiche” richiamate nell’allegato “Misure per Venezia” sono:

- moto ondoso;
- scomparsa vegetazione acquatica;
- attività portuale;
- apporto sedimentario dalla terraferma;
- dighe foranee e MoSE;

Solo per le prime tre, tuttavia, sono state indicate misure di mitigazione, mentre non sono considerate le seguenti forzanti:

- rilascio contaminanti dal SIN di Porto Marghera;
- pesca vongole con turbo-soffianti.

10^a OSSERVAZIONE: OPERE PER LA CROCIERISTICA

Il progetto di PGA.3 non considera, evidentemente, le disposizioni legislative relative alla crocieristica veneziana intervenute successivamente alla sua adozione: il DL 1° aprile 2021 n. 45, art. 3, convertito in legge 75/2021, e il DL 20 luglio 2021, n. 103, art. 1 e 2, in via di conversione in legge nonché il recente bando di concorso emanato dall’Autorità Portuale per la progettazione di un nuovo terminal crociere “temporaneo” sulla sponda nord del Canale Industriale Nord di Porto Marghera. In particolare:

- il primo provvedimento dà adito alla progettazione – ideativa o di fattibilità – di punti di attracco per navi da crociera oltre le 40.000 GT esterni alle acque protette della Laguna; compete perciò al **PGA.3** definire i tempi di programmazione e attuazione e le aree compatibili o non compatibili per tale utilizzo tenendo conto delle aree tutelate dalle norme italiane (Decreto Galasso, 1985), dalle norme europee ZPS-SIC (Natura 2000) e dall’Unesco (vedasi planimetrie allegate);
- il secondo provvedimento nomina un commissario straordinario per provvedere alla realizzazione di approdi *temporanei*, in Laguna, per navi da crociera superiori alle 25.000 GT e relativi interventi complementari; la temporaneità di tali approdi non viene definita ex lege; compete dunque al **PGA.3** definirne la realizzabilità in rapporto agli obiettivi di piano e la durata e le condizioni ammissibili per una effettiva temporaneità;
- il terzo provvedimento prevede anch’esso un intervento “temporaneo”, ma con modifica e arretramento di banchine (già realizzate nell’ambito della perimetrazione per la messa in sicurezza delle aree inquinate del S.I.N. di Porto Marghera), urbanizzazioni e scavo del canale, che non appare certo consentire complessivamente un uso solo provvisorio ed il ripristino della situazione quo ante, il **PGA.3** deve dunque esprimersi al riguardo.

11^a OSSERVAZIONE: MISURE INDIVIDUALI

Il vol. 6.a del progetto di PGA.3 contiene un esteso “*Repertorio di misure individuali*” difficilmente comprensibili approfonditamente nel merito poiché manca qualsiasi riferimento per reperire la relativa documentazione (basterebbe un *link* per ciascuno ad una banca dati online).

Alcune di queste elencate misure presentano tuttavia delle evidenti criticità, in particolare, a titolo di esempio, le misure **POP-022** e **POP-023**.

Si osserva che in ragione della difficoltà di accedere ad una mole di documentazione tecnica in questa fase non messa pienamente a disposizione del pubblico, va garantita nella prossima fase, prima

dell'approvazione del **PGA.3** una consultazione nei territori più direttamente interessati aperta in particolare alle associazioni e a tutti i cittadini.

Da una analisi sommaria delle misure del **PGRA.2** si può constatare che in gran parte trattasi di attività di studi, modellistica e simili solo propedeutiche ad azioni di concreta efficacia e che la maggior parte delle attività operative sono di tipo pesante (briglie, argini, scolmatori, casse di laminazione ecc.), mentre poche sono le opere di rinaturalizzazione, di ri-espansione nelle aree naturali di laminazione e manca la previsione di interventi per ridare spazio ai fiumi e per aumentare l'assorbimento nel terreno: il **PGRA.2** richiede dunque una riconsiderazione complessiva delle misure di intervento.

12^a OSSERVAZIONE: PARTECIPAZIONE NELL'ATTUAZIONE DEI PIANI

PGA.3 e **PGRA.2** devono infine garantire adeguati processi di consultazione del pubblico anche nell'attuazione delle singole misure: il passaggio dalla programmazione alla progettazione ed all'esecuzione dei singoli interventi può certamente essere arricchito dai contributi che la comunità informata e partecipante può offrire.

13^a OSSERVAZIONE: PROGRAMMA DI GESTIONE DEI SEDIMENTI

Il progetto di **PGRA.2** appare manchevole del programma di gestione dei sedimenti per ciascun bacino come previsto all'art. 117 del TUA e deve perciò essere integrato

Venezia, 6 settembre 2021

Firmato:

Italia Nostra, sezione di Venezia - Emanuela Vassallo
Ecoistituto del Veneto - Michele Boato
associazione Venezia Cambia - Marco Zanetti
associazione Comitato Ambientalista Altro Lido - Salvatore Lihard
associazione Estuario Nostro - Paolo Fumagalli
associazione LIPU Venezia - Gianpaolo Pamio
associazione WWF Venezia e Territorio - Roberto Sinibaldi

Mittente:

Marco Zanetti, via Paolo Renier, 2 - Lido – 30126 Venezia – VE
email: marco.zanetti.1949@pec.it zanettimarco49@gmail.com